

LE MISURE Nel testo introdotte norme per eliminare i passaggi burocratici

Piano per le infrastrutture ecco il decreto del governo

Snellimento delle procedure, nessuna liberalizzazione

di UMBERTO MANCINI

ROMA - Il «tagliando all'economia», come lo ha chiamato il ministro Tremonti, è un decreto di circa 30 articoli. Tutto incentrato sulle infrastrutture. Un po' poco a giudicare dal testo, in via di limatura, e dalle aspettative. Oggi sarà presentato dal vice ministro Roberto Castelli a Confindustria, Ance e Aiscat. Un decreto che contiene molte buone intenzioni, ma nessuna misura per la crescita, liberalizzare il mercato, aprire ai privati.

Il punto più importante, scorrendo la bozza su cui si sta lavorando, riguarda le agevolazioni legate alla «Legge Obiettivo». In pratica, si legge nell'articolo 5, le società potranno dedurre dal reddito d'impresa, cioè dall'imponibile, «d'equivalente degli aumenti di capitale

destinati agli investimenti infrastrutturali». Si tratta di una misura che darebbe sicuramente impulso allo sviluppo con un sostanzioso incentivo fiscale, ma sulla quale, a sentire i tecnici del ministero, il dibattito appare ancora aperto nel governo.

Per quanto riguarda gli aeroporti e i porti, nel testo del decreto è previsto solo uno snellimento delle procedure autorizzative. Salta il passaggio al Cipe per il disco verde finale. Spetterebbe cioè al ministero dell'Economia e, ovviamente, a quello delle Infrastrutture, l'esame e l'ok definitivo sui piani di crescita. Resta confermato il ruolo cruciale della presidenza del Consiglio. Niente misure invece per attrarre i capitali stranieri e migliorare la logistica. Soprattutto per cancellare tutte le barriere attual-

mente esistenti.

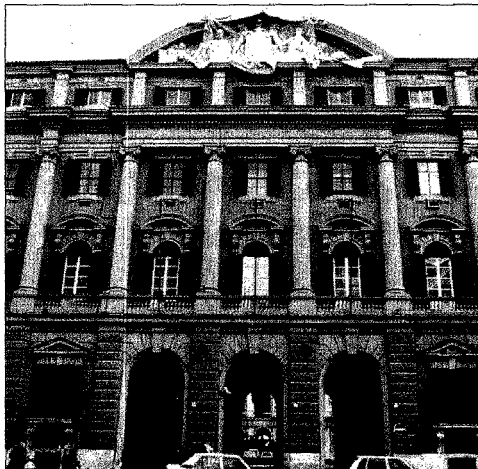
Novità in vista, sempre di tipo procedurale, per velocizzare l'iter delle grandi opere. Fin dall'inizio del lungo processo di autorizzazioni e verifiche, dovrebbero essere coinvolti tutti i partecipanti alla conferenza dei servizi. Eliminando così doppi passaggi e i tempi morti tra il progetto preliminare e quello esecutivo. Nel testo, che il Messaggero ha consultato, previsti vincoli alle imprese ferroviarie con sede all'estero che, per operare sul territorio nazionale, devono rispettare il principio di reciprocità in patria.

Leggendo il dispositivo non sembrano esserci interventi forti per rilanciare l'economia e favorire l'occupazione. Tante tecnicità invece. Come i paletti, certa-

mente importanti, agli incrementi di costo delle infrastrutture. Vengono fissate cioè delle soglie che non potranno essere superate o aggirate con le cosiddette opere compensative. Tra i punti più rilevanti ci sono quelli legati al contenzioso: solo i soggetti che hanno partecipato alla gara potranno impugnare gli atti. Un modo per evitare, sempre nell'intenzione del legislatore, estenuanti battaglie legali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Deducibili gli aumenti
di capitale destinati
ad investimenti
in grandi opere*



A sinistra
la sede
del ministero
dell'Economia

